

«Tagli e censure ingrossano le mafie»

Silvana Silvestri

ROMA

Se alcuni personaggi italiani sono da cancellare, ecco due eccellenze di cui andare fieri, don Ciotti ed Ettore Scola, venuti a presentare «Libero cinema in libera terra» una iniziativa che si terrà dal 13 al 24 luglio, nei luoghi confiscati alle mafie, partendo dal nord, dal Piemonte, per poi scendere in Sicilia, Calabria, Puglia, fino a Castel Volturno. Le proiezioni itineranti sono un'iniziativa promossa dalla fondazione Cinemovel di cui Scola è presidente onorario e dall'associazione «Libera» presieduta da don Ciotti. Anche la presentazione si tiene in un luogo simbolico, il cinema Aquila di Roma, il primo edificio sequestrato alla mafia e diventato luogo di incontro e cultura. Anche il giorno è adatto, è quello del «concorso esterno» di Dell'Utri. In più anticipa la manifestazione di piazza Navona contro il bavaglio alla stampa. La fiducia che scarseggia nel paese, don Luigi Ciotti e Scola sanno come comunicarla e non sono parole, ma fatti: l'azione di «Libera» si irradia e accoglie nei campi estivi oltre alle migliaia di ragazzi italiani anche anche tanti giovani europei, per volontariato e studio sui beni confiscati («E! state Liberi!»). Cinemovel ha iniziato la sua attività in Mozambico, parlando con i film di diritti e legalità.

«Tutti i nostri progetti partono da lontano, dice don Ciotti, è bello che le strade si siano unite con Cinemovel, è questo «noi» che conta, un lavoro sui beni confiscati per dare cultura e conoscenza. Ogni anno cresce il coinvolgimento di tante persone ripiegate nel silenzio e nel dolore. Penso alle botteghe «dei sapori e della legalità» che sono una spina nel fianco in certi territori, come quella appena aperta a Firenze o a Palermo in un locale che era dei boss. Lunedì in Piemonte parte un campo per i ragazzi: tutti questi percorsi sono serviti a dissodare questo terreno. Anche l'arte può fare la sua parte, come capacità non solo estetica, ma anche educativa, politica perché la cultura e le mafie sono incompatibili. Noi siamo accanto ai giornalisti perché il bavaglio all'informazione ingrossa le mafie. C'è bisogno di cultura come pensiero critico per difendere la propria e l'altrui dignità. Ti viene voglia di vederli tutti quei film, vedere cosa è tornato alla gente con la loro capacità di incidere nell'immaginario. Il bel film, il bel documentario invita a resistere». I film (ci torneremo), da *Comando e controllo* di Alberto Pullafito, *Fortapasc* di Marco Risi, *Angela* di Roberta Torre, la prima cineasta a parlare in modo alternativo della mafia, le iraniane Firouzeh Khosrovani e Marja-



ETTORE SCOLA

ne Satrapi dall'Iran, Guzzanti e Frammartino, sono ogni sera in casine e cooperative sequestrate (ma il 42% dei beni, dice don Ciotti non sono utilizzabili perché sotto ipoteca, una bella trovata, chi avrà dato il mutuo a Totò Riina?)

Oggi in piazza Navona ci sarà («ci sono sempre») anche Ettore Scola: «Ero amico di Pio La Torre, dice, e la legge per cui è stato ucciso non avrebbe avuto grandi effetti senza il lavoro di don Ciotti. La Torre si ispirò a Cesare che diceva: chi è nemico della repubblica sia messo in grado di non nuocere. Mentre Cicerone infatti chiedeva la morte di Catilina, lui suggeriva di toglierli tutti i beni. Tra Cinemovel e Libera lo scopo è lo stesso: riportare i diritti a chi non può esercitarli. Questi due anni di cinema itinerante fatti in Italia con Libera in un momento come quello che stiamo attraversando è giusto e morale. Il male in Italia non sono considerate tanto le mafie, ma il diritto dei cittadini a capire ed essere informati: il cittadino diventa un nemico nel momento in cui capisce ed esige che i suoi diritti vengano rispettati. In questo secolo non c'è stato un periodo così basso. Certo c'è stato il ventennio, ma almeno aveva la preoccupazione della crescita dei cittadini, se non altro fisica, dall'infanzia alla vecchiaia. Questa grande manifestazione contro i tagli e i bavagli è perché la parola cultura fa orrore a questo che non vuole essere chiamato regime. Lo chiameremo allora «un sistema democratico molto carente». La parola cultura va censurata, ostacolata, perché il cittadino non deve essere informato, non deve avere senso critico. Questa è la collusione peggiora tra mafia e potere. Già il nome «Libera» non può piacere, gli si devono tagliare i fondi, suona male, nessuno deve essere libero». Essere condannati a sette anni e continuare a sedere al senato: anche senza fare la rivoluzione, partiamo almeno dallo sdegno».



DON LUIGI CIOTTI

GARANTE PRIVACY CONTRO IL DDL INTERCETTAZIONI «Libertà di stampa a due velocità»

Un provvedimento discusso, quello sul disegno di legge sulle intercettazioni, all'interno del quale «si sposta oggettivamente il punto di equilibrio tra libertà di stampa e tutela della riservatezza». Un punto di equilibrio che - ahinoi - va tutto a favore della riservatezza. A dichiararlo - alla vigilia della giornata di mobilitazione indetta per oggi dalla Federazione nazionale della stampa - è il presidente dell'Autorità garante per la privacy, Francesco Pizzetti. Si sbilancia il Garante ma sino a un certo punto perché in fondo la preoccupazione per la libertà di stampa presenta un qualche eccesso. Che sarà mai?, la norma in fondo condiziona solo «la pubblicazione dei testi delle intercettazioni». E da qui alla stigmatizzazione degli «eccessi» compiuti dai giornalisti che compulsivamente pubblicano «intere pagine di intercettazioni sempre rife-